



Selezionata dalla Regione allo Smau Michela Carollo con l'assessore Rosario Vari e con il presidente Roberto Occhiuto

Michela Carollo tra le 50 imprenditrici più innovative dell'anno

La telemedicina è realtà con la startup "Doctorium"

Salute sotto controllo anche a casa grazie al web

Marianna Barone

Tra le cinquanta imprenditrici italiane più innovative del 2022, c'è anche la catanzarese Michela Carollo.

Medico chirurgo, specialista in Medicina generale e in Patologia e biochimica clinica all'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, nell'agosto scorso è stata inserita dall'associazione "GammaDonna" nella sua prima "Fab50", la classifica delle storie imprenditoriali d'innovazione al femminile, grazie alla sua "Doctorium" per la quale, proprio in questi ultimi giorni, ha partecipato anche alla Smau di Milano, selezionata dalla Regione Calabria insieme con altre nove startup, come giovani talenti calabresi.

Chi è Michela Carollo?

«Da una famiglia in parte siciliana e in parte toscana, sono nata a Catanzaro, luogo sospeso tra storia e modernità, tra i monti della Sila e lo Jonio e il Tirreno, i due mari che bagnano la mia regione. Forse è per questo che porto con me la voglia di unire cose apparentemente all'antitesi, come tradizione e modernità, impegno sociale e aspirazione imprenditoriale. E, forse, è per questo che ho trovato nella laurea in Medicina e chirurgia il modo migliore per tenere insieme tutte queste pulsioni, per esprimere ciò che sento».

Cos'è "Doctorium" e quando è stata costituita?

«Doctorium è la prima piattaforma che permette di avere, 24 ore al giorno, video-consulti con specialisti attentamente selezionati, di ricevere prescrizioni mediche e di monitorare parametri vitali anche per persone affette da malattie croniche. L'idea è partita nel maggio del 2015 da quattro

Oslavia De Domenico e Carmine Catalano. La startup è stata costituita nel 2016. Dal 2016 al 2019 abbiamo lavorato con ingegneri, avvocati e commercialisti per mettere su la piattaforma che è di nostra proprietà. Da ottobre 2019 siamo sul mercato e, adesso, adesso siamo in attesa di diventare Pmi innovativa».

Com'è nata l'idea?

«La startup che ho fondato con amici medici è nata per rispondere a un'esigenza reale: quella di dare le migliori cure possibili a un familiare affetto da patologia terminale, che aveva deciso di passare gli ultimi giorni della sua vita a casa propria, tra i suoi affetti. Inoltre, troppo spesso mi sono trovata a confrontarmi con pazienti che non potevano recarsi in uno studio medico o con chi s'imbatteva in attese nelle strutture pubbliche talmente lunghe da non vedersi diagnosticare per tempo le problematiche cliniche».

Può fare un bilancio dei casi medici trattati?

«Nei primi due anni di vita, abbiamo coinvolto oltre 200 medici specialisti, primari e docenti universitari, contribuendo in modo significativo a migliorare la vita dei nostri pazienti. Abbiamo aiutato 25 coppie ad avere un bambino contribuendo, con le consulenze genetiche, al loro percorso di procreazione medicalmente assistita; abbiamo trattato oltre 300 casi di Covid, monitorando i pazienti a distanza e prescrivendo un'adeguata terapia; in 10 casi, ab-

biamo individuato patologie cardiovascolari gravissime, inviando le persone al più vicino pronto soccorso; abbiamo aiutato le famiglie di persone con demenza senile, monitorando e riducendo la progressione della malattia; monitoriamo h24 i parametri vitali delle persone con malattie croniche come ipertensione, diabete o patologie polmonari, permettendo una migliore aderenza alla terapia».

È stato difficile far partire un'iniziativa come questa nel territorio calabrese?

«Ritengo che una buona strategia ben pensata, ben organizzata e ben strutturata sia alla base di tutto. Certo, sul nostro territorio le difficoltà non sono state piccole, come la scarsa fiducia da parte delle istituzioni finanziarie nei confronti di donne che vogliono fare impresa. Questo è, certamente, uno dei problemi cruciali dell'imprenditoria femminile italiana, oltre al pregiudizio culturale».

Quanto è stato difficoltoso avvicinare gli utenti a una piattaforma di telemedicina? Spesso si è abituati a metodi più "tradizionali".

«"Facis de necessitate virtutem" affermavano i latini. Doctorium nasce proprio da una necessità, ovvero quella di offrire un miglioramento della qualità della vita a chiunque sia affetto da una patologia cronica e non. La pandemia ha scoperto i buchi della nostra sanità. I cambiamenti culturali non sono mai facili, sono processi spesso lunghi e la velocità con cui avvengono è anche proporzionale alla quantità di persone che riescono a influenzare, questo per dire che l'I-health non è più un futuro lontano, ma è qui e ora».

Originaria di Catanzaro ha saputo coniugare tradizione e modernità: «L'I-health è qui e ora, non è più il futuro lontano»